

lici l'insieme dell'episcopato in unione col Papa è il possessore dell'ufficio d'insegnamento ecclesiastico, le cui direzioni hanno valore decisivo, anche se « un angelo dal cielo » dicesse il contrario.¹

Già al tempo di Pascal i giansenisti avevano tentato di richiamarsi alla voce di Dio, che si sarebbe pronunciata per loro con miracoli.² Dopochè il Vintimille era divenuto arcivescovo di Parigi, si ritornò di nuovo a questa testimonianza di Dio: i segni miracolosi al sepolcro del diacono Pâris si moltiplicarono nei primi anni del nuovo vescovo in guisa singolarissima. In pochi anni se ne contarono 200; furono diffuse di essi relazioni sottoscritte da chirurghi e farmacisti. Tutti accorrevano al sepolcro del Pâris, cui il Noailles aveva consentito venisse sovrapposta una lastra di marmo retta da brevi colonne.³ I veicoli non bastavano più ai pellegrinaggi di devoti o di curiosi, i posti attorno al sepolcro venivano affittati a pagamento.⁴

Il governo era nell'imbarazzo circa il da fare contro il culto del santo giansenistico. Proibirlo senz'altro, perchè il Pâris era stato appellante, sembrava troppo scabroso; una proibizione avrebbe anche avuto per conseguenza infallibilmente un appello al Parlamento.⁵ L'affare pertanto dovette esser lasciato all'arcivescovo, il quale fece compiere un'accurata indagine su uno dei miracoli. Si pretendeva, che una certa Anna Lefranc fosse stata liberata grazie al diacono Pâris da paralisi e cecità; più di cento testimoni erano in favore della realtà della guarigione.⁶ Ecco, però, che l'inchiesta stabilì, che molte firme erano falsificate od estorte, il fratello stesso della Lefranc attestava che sua sorella non era mai stata cieca;⁷ in quanto alla paralisi, essa era reale, ma sussisteva ancora dopo la « guarigione » esattamente come prima.⁸ Il Vintimille comunicò lo stato dei fatti in una pastorale,⁹ qualificò i miracoli del Pâris in genere come non degni di fede e proibì il suo culto.

¹ Gal. 1, 8.

² « C'est dans de telles conjectures [l'allontanamento del Reggente dai giansenisti] et lorsqu'il ne reste plus aux Appellans ni espérances, ni ressources du côté des hommes, que Dieu rompt enfin le silence pour parler en leur faveur [con miracoli] ». Così lo scritto *Jésus-Christ sous l'anathème*, Maastricht 1739, 61, in MOSHEIM, *Dissertationes ad hist. eccl. pertinentes* II, Altona 1767, 341.

³ L. LOEVENBUCK nel *Dict. de théol. cath.* III 1756 s.

⁴ LAFITAU II 331.

⁵ Così un memoriale, HARDY 257.

⁶ Ivi 258; [PATOUILLLET] I 482.

⁷ La sua testimonianza nei *Mémoires* di Trévoux 1731, 2013 s. Cfr. [PATOUILLLET] II 430.

⁸ Cfr. LAFITAU II 327.

⁹ Del 15 luglio 1731, ivi 258; [NIVELLE] I, app. 136.